

Rai e social quale futuro per la tv?

di **Martina Tartaglino**
● a pagina 9



A Dogliani

Che tv vedremo tra social, nuove serie addii polemici e Rai di governo

di **Martina Tartaglino**

Il ritorno del Festival della tv di Dogliani nella sua consueta collocazione di fine primavera fa sì che si tracci non solo un bilancio della stagione televisiva appena conclusa, ma che si tenti di comprendere quali siano le nuove tendenze comunicative, i vari riposizionamenti dei big del piccolo schermo. E se nell'edizione passata, quella di settembre, a farla da padrona è stata la campagna elettorale in pieno svolgimento con piazza Umberto I gremita per ascoltare Enrico Letta e Antonio Tajani, quest'anno la televisione è tornata prepotentemente al centro dei

panel. Complici il recente cambio dei vertici Rai, gli addii polemici alla tv pubblica di Fabio Fazio e Lucia Annunziata e altri spostamenti più o meno eccellenti.

«Siamo al dodicesimo anno e di vertici Rai ne abbiamo visti passare tantissimi», dice Federica Mariani direttrice artistica della manifestazione. «C'è sempre stato questo cambiamento dovuto all'azionista di maggioranza della Rai che è il Governo, il pubblico giudicherà i risultati di queste scelte. Nell'ultimo anno e mezzo grandi gruppi internazionali hanno fatto degli investimenti cospi-

cui su mercato televisivo italiano significa che si intravedono ancora margini di crescita per la tv. Da vent'anni si sente dire che è morta, ma probabilmente non è così: il con-



tenuto non morirà mai, avremo dei nuovi mezzi su cui fruirlo ma abbiamo bisogno di raccontare delle storie. Soprattutto attraverso TikTok, i giovanissimi stanno riscoprendo i programmi televisivi. Poi bisogna dire che la tv ha ancora quella capacità di produzione economica che i social per ora non hanno».

Dopo il "calcio d'inizio" di venerdì con Pierluigi Pardo, Francesca Fagnani, Urbano Cairo, Geppi Cucciari, il secondo giorno di festival a Dogliani si è aperto con le dure critiche di Carlo De Benedetti a Giorgia Meloni: «Sono convinto che andrà a sbattere, non è in grado di tenere il passo con l'Europa». Su Elly Schlein, invece: «Non è ancora il momento di giudicarla».

Alle 12.30, è arrivata poi Simona Ventura a spostare di nuovo l'attenzione sulle tematiche televisive: «La tv generalista è ancora viva. Quella del futuro? Me la immagino, ma non da dirigente: li vedo invecchiare. Un rimpianto forse ce

l'ho ed è quello di non aver seguito e commentato lo scudetto del Napoli con "Quelli che il calcio". Anche se il sogno vero, impossibile, sarebbe lo scudetto del Toro». Un'ultima battuta su Fabio Fazio: «Sono sua amica e lo ringrazio per la grandissima opportunità che mi ha dato. Io nel 2011 ho fatto la stessa scelta e mi sono rivista. È una grossa perdita per me e per la Rai, ma lui è un fuoriclasse e ce la farà ovunque». Nel tardo pomeriggio il palcoscenico del Festival viene calcato da un altro tifosissimo granata, Piero Chiambretti, che non ha risparmiato

una frecciata alle organizzatrici: «Hanno deciso di farmi un dispetto e fissare questo incontro mentre all'Olimpico il Toro gioca la partita della vita». Poi Chiambretti ha parlato a tutto campo: «Ho sempre avuto grande rispetto del pubblico e delle aziende con cui ho lavorato. Poi in qualche caso essendo un cane sciolto sono stato anche sciolto nell'acido. Ma alla tv ho dato molto e ho avuto anche tanto. Certo è un mestiere difficile come l'allenatore di calcio che rischia di saltare dopo le partite andate male. Certe volte basta an-

che un solo punto di share cambiare la vita di un professionista. Sull'Auditel si potrebbe fare un festival».

Chiambretti ha ammesso: «Ho iniziato la mia carriera come professionista in Rai, se dovessi chiudere la mia carriera mi piacerebbe sicuramente chiuderla dove ho cominciato. La Rai, si sa, è la mamma di tutti e un ritorno sarebbe gradito soprattutto ora che scappano tutti. Bisogna vedere con quali spazi e garanzie: in Italia esiste la libertà di pensiero, ma il problema è avere il pensiero. Certe volte c'è la libertà e non c'è il pensiero». E poi ancora: «In quel circo che è la tv non tutti sono come sembrano. Io mi sono fatto pochissimi amici, non ho mai frequentato salotti e chiesto favori, continuo a vivere a Torino che reputo la città più bella del mondo e la capitale d'Italia. Ma ce l'ho fatta. Con tanta fortuna, caparbieta tenacia, si può conquistare il mondo». Chiude la giornata di ieri Enrico Mentana, che torna a parlare della tv pubblica: «Nessuno di noi è insostituibile, non esiste un Maradona tutti siamo onesti lavoratori. In Rai non ci sono martiri, c'è lo spoil system».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Festival nelle Langhe sfilano i big del piccolo schermo da Chiambretti alla Ventura fino a Mentan



Gli ospiti
Dogliani fa da palcoscenico alla dodicesima edizione del [Festival della Tv](#). A destra Simona Ventura, ospite ieri. Nella foto sotto Caterina Balivo

